III. ANNALES MUSEI NATIONALIS HUNGARICI. 1905.

Dr G. NOBILI,

TRITODYNAMIA HORVÁTHI NOB.

NUOVO DECAPODO DEL GIAPPONE.

(TAV. X.)

TRITODYNAMIA HORVÁTHI NOB.

NUOVO DECAPODO DEL GIAPPONE.

Pel Dr. G. Nobili.

(Tav. X.)

Fra le collezioni di Crostacei appartenenti al Museo Nazionale di Budapest, che il Dr. Géza Horváth ebbe la bontà di inviarmi in studio, vi è una nuova specie del caratteristico genere *Tritodynamia*, descritto da Ortmann nel 1894 * sopra un solo esemplare incompleto raccolto dal Prof. L. Döderlein nella Baia di Tokio.

Ho potuto stabilire con certezza le differenze che passano fra la nuova specie e la *T. japonica* Ortm. col confronto dell' esemplare tipo del Museo di Strasburgo, che il Prof. L. Döderlein mi comunicò gentilmente.

Tritodynamia Horváthi n. sp.

Kobe (Mus. Nat. Hung.). Parecchi esemplari di ambo i sessi.

Giappone (Mus. Zool. Torino). 2 ♀.

Il carapace in questa specie ha la stessa disposizione che nella *japonica*, cioè è trasverso, col bordo posteriore assai largo, e i margini antero-laterali arrotondati e divergenti all' indietro. Ma nella *Horváthi* il carapace è *più stretto*: in una femmina di *Horváthi* il carapace è lungo mm. 8·5, come nel tipo di *japonica* che è pure una femmina, ma è largo mm. 13, mentre nella *japonica* esse è largo mm. 16·5. Nella *Horváthi* la larghezza del carapace è quindi appena 1½ volte la lunghezza, mentre la larghezza è doppia della lunghezza nella *japonica*. (Fig. 1—2.) In entrambe le specie la superficie del carapace è declive verso il fronte e convessa, distintamente punteggiata e priva di granuli. In entrambe manca qualsiasi divisione di regioni; ma il solco gastro-cardiaco, che è appena accennato nella *Horváthi*, è più marcato nella *japonica*, la quale specie offre pure due fossette superficiali presso la regione gastrica, che sono quasi impercettibili nella *Horváthi*. Nella *japonica* vi è anche un

* Dr. A. Ortmann, Die Decapoden-Krebse des Strassburger Museums. VIII. (Zool. Jahrb. Syst. VII. 1894. p. 692. tab. 23. fig. 5.)

solco frontale longitudinale ed un debole accenno a due lobi post-frontali; questi mancano interamente, o sono assai ridotti, nella *Horváthi*. Il fronte, visto dal disopra, è diritto nelle due specie; visto dal disotto esso sporge leggermente nel mezzo nella *Horváthi*, ed è quasi diritto nella *japonica*. Esso nelle due specie è presso a poco uguale, e misura, nella suddetta femmina di 13 mill., una larghezza di mm. 2·5, cioè un poco meno di un quinto della larghezza del carapace; esso è mm. 3 nella *japonica* larga 16·5 mill.. cioè pure meno di un quinto della larghezza totale. In ambe le specie l' angolo formato dal margine laterale del fronte col margine orbitale superiore è largamente ottuso. Il margine orbitale superiore decorre in entrambe le specie alquanto obliquamente. L' angolo orbitale esterno non è saliente. Le orbite sono ovali ed alquanto più ampie degli occhi, i quali hanno peduncoli piuttosto grossi. La distanza fra gli angoli orbitali esterni è di mm. 7·5 nella suddetta femmina di *Horváthi*, di mill. 8 nella japonica, cioè questa distanza è proporzionalmente maggiore nella *Horváthi*. I margini latero-anteriori divergono in fuori nelle due specie, ma l' angolo ch' essi formano col margini laterali è arrotondato. Fronte, orbite, e margini latero-anteriori sono orlati da una costola saliente che è quasi liscia nella *Horváthi* e più distintamente granulosa nella *japonica*. I margini laterali proprii terminano sopra il quarto paio di zampe; presso la metà del carapace si diparte dal margine una linea che decorre obliquamente verso il margine posteriore, determinando core una faccetta triangolare obliqua formata dalle parti postero-laterali del carapace. Questa linea nella *Horváthi* è meno saliente e assai meno granulosa che nella *japonica*.

Le fossette antennulari sono assai ampie, e le antennule grosse. Le piccole antenne stanno nell' orbita. La cresta sottorbitale è diritta e granulosa; essa è più forte nella *japonica*. L' epistoma è strettissimo.

I maxillipedi esterni sono assai caratteristici. Il palpo è quasi più grosso dell' ischio- e del merognatite. L' ischio- e il merognatite sono inseriti alquanto angolarmente l'uno sull' altro, e, per la strettezza degli organi in proporzione della larghezza del quadro boccale, essi lasciano un largo spazio vuoto che viene in gran parte colmato dal palpo. L' ischiognatite è lungo quasi quanto il palpo, solo un poco più breve. Il merognatite è troncato all' estremità; il carpognatite è grosso e obconico, il prognatite è irregolarmente triangolare e porta il dattilognatite ovale inserito sul suo margine interno. Questi due ultimi articoli sono forniti di ciglie lunghissime e forti. L' esopodite è gracile, non dilatato e provvisto di flagello. (Fig. 1*a*.)

L' unico esemplare di *japonica* manca di parte delle zampe mascellari, delle quali non esiste che l'ischio e il mero di una parte, come

già scrisse ORTMANN. Questi frammenti concordano però colla *Horváthi*, e siccome su questo carattere ORTMANN fondò il genere, la posizione della *Horváthi* in questo genere è certa.

I chelipedi sono assai grossi e differiscono fortemente da quelli di *japonica*. Il mero, che è alquanto distorto, è trigono e inerme, solo finamente granuloso lungo i margini. Esso porta lunghi peli lungo il margine interno e sulla sua faccia superiore. Il carpo è liscio ed appiattito esternamente, senza sporgenza interna. La mano è grossa, corta, le dita sono alquanto più brevi della palma. La faccia *esterna* della palma è convessa. Il bordo superiore porta, verso la parte interna, una cresta debolissima (non visibile guardando la palma nella sua posizione normale) e un debole solco; poco sotto la metà decorre sulla palma una debole ma distinta cresta granulata, la quale si arresta alla base del dito fisso; talora oltre il termine della cresta si osservano sul dito fisso alcuni granuli staccati dalla cresta, ma quasi continuazione di essa. Lungo e presso il margine inferiore decorre un' altra cresta simile, che si arresta pure alla base del dito fisso. Sulla faccia *interna* della mano decorre, alla metà circa, una linea granulosa e piligera. (Fig. 1*d*.) L' altezza della palma è uguale ai $^5/_6$ della sua lunghezza. Le dita sono largamente distanti, tanto nel maschio che nella femmina. Il dito mobile porta presso alla base un grosso dente quadrato, analogo a quelli che si osservano in tanti altri Catametopi, e pel resto della sua lunghezza è minutamente denticolato. Il dito fisso è solo minutamente denticolato, senza denti particolarmente sviluppati. (Fig. 1*c*.) Nella *T. japonica* le mani sono molto più gracili, e naturalmente più lunghe in rapporto all' altezza. Vi sono tre distinte carene sulla palma: l' una sul bordo superiore, l' altra sul bordo inferiore decorrente fino all' estremità del dito fisso; la terza nel mezzo. Questa è una forte carena ondulata la quale si continua fino quasi all' estremità del dito fisso. Queste carene sono tutte molto più forti che nella *Horváthi*. La palma è alta appena i $^2/_3$ della sua lunghezza; le dita sono più lunghe della palma, gracili, quasi combacianti, non ricurve e largamente distanti come nella *Horváthi*, e distintamente e regolarmente dentate, carenate, prive del dente quadrato. (Fig. 2*a*.) La faccia interna della mano è priva della linea granulata piligera, e alla base, dalla parte inferiore porta una concavità relativamente profonda, delimitata in avanti da una sporgenza. Tale cavità manca assolutamente nella *Horváthi*. Parallela al margine interno del carpo vi è una piccola cresta granulata che manca interamente nella *Horváthi* ove il carpo è interamente liscio.

Le zampe del secondo paio sono in *japonica* lunghe quanto la

maggior larghezza del corpo, in *Horváthi* più lunghe. Le zampe del terzo paio sono in entrambe le specie più lunge che $1^1/_2$ volte la larghezza del carapace. Le zampe del secondo paio in *T. Horváthi* hanno il meropodite provvisto sul margine posteriore della piccola faccia inferiore di una serie singola di denticoli disposti normalmente al bordo; tutta la restante superficie del meropodite è liscia. Il propodite non è granulato, il dattilopodite è solcato e costato. Nella *japonica* in luogo della serie singola di denti si trovano numerosi granuli subacuti disposti in parecchie serie; l' altro margine della faccia è pure granulato-subcostato, e la faccia esterna ed in parte anche le altre e il bordo superiore sono finamente granulati. Il meropodite del terzo paio presenta nella *Horváthi* distintissimi denticoli rivolti all' indietro sul bordo posteriore della faccia inferiore, intagliati in una costola sporgente, l' altro bordo è liscio; il bordo superiore è minutamente e imperfettamente bicarenato e crenulato. Il propodite è anche bicarenato inferiormente; le carene sono denticolate, ma i denti sono diretti in avanti. Esso offre pure alcuni rari e piccoli granuli sulla faccia posteriore. (Fig. 1*g*.) Nella *japonica* la faccia inferiore del mero è grossamente granulata, e i denti del bordo posteriore della faccia non hanno direzione all' indietro. La faccia posteriore del propodite è provvista di numerosi granuli disposti in linee longitudinali e i granuli del bordo superiore sono conici e acuti. Anche il carpopodite, che è quasi liscio nella *Horváthi*, è aspro di molti granuli nella *japonica*. (Fig. 2*b*.) Le dita sono costate e solcate nelle due specie, ma liscie nella *Horváthi*, granulati sulle costole nella *japonica*.

Le zampe del quarto paio sono un poco più lunghe di quelle del secondo paio. Quelle del quinto paio in ambe le specie sono brevissime, e oltrepassano appena il meropodite di quelle del quarto. In tutte le zampe l' ischio e parte del coxopodite hanno la stessa armatura del meropodite corrispondente. L' addome della femmina è assai differente nelle due specie. Quello di *japonica* (fig. 2*c*) è molto più largo e semicircolare, e l' ultimo segmento è piccolissimo per rapporto al penultimo. Quello di *Horváthi* è assai più stretto e tende alla forma di un triangolo curvilineo. (Fig. 1*g*.)

In ambe le specie l' addome lascia scoperte le parti laterali dello sterno. L' addome del maschio di *Horváthi* è triangolare, ed ha i sette segmenti distinti.

La faccia inferiore del terzo e quarto paio di zampe porta nella *japonica* un folto e breve tomento di peli nerastri. Nella *Horváthi* le zampe sono glabre, ma talora vi sono lunghi peli lungo il margine inferiore del meropodite e del propodite e talora anche una

linea di peli (come nelle due femmine del Museo di Torino) occupa il solco sulla faccia posteriore del propodite.

La colorazione della *japonica* è castagno-rossiccia uniforme; quella di *Horváthi* è bianco-giallognola con numerosi punticini neri. Il colore è desunto dagli esemplari in alcool, quindi ha un valore molto relativo.

*

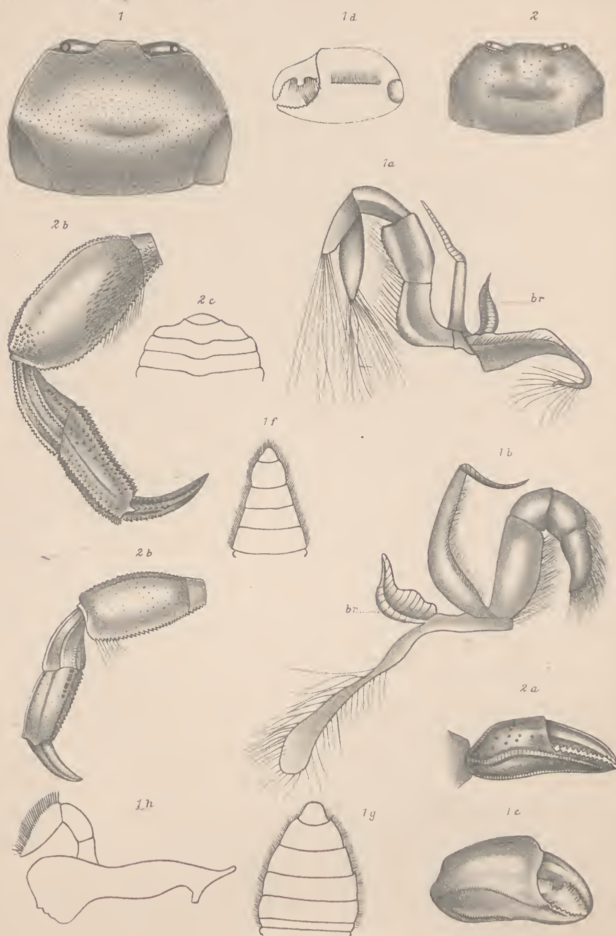
Essendo il genere *Tritodynamia* stato fondato su un solo esemplare femmina, esso fu di necessità poco definito dal suo autore. Questo genere si distingue nettamente per l' ischiognatile ben sviluppato, quasi lungo quanto il merognatite, pel palpo molto grosso e con dattilognatite robustissimo e inserito lateralmente al prognatite. Le mandibole hanno un grosso palpo triarticolato; il terzo articolo è più lungo di ciascuno dei due precedenti. (Fig. 1*h*.) Le branchie hanno anche una disposizione caratteristica, che è la seguente:

Somiti	Podobranchie	Artrobr. anteriori	Artrobr. post.	Pleurobranchie
VIII	1 ep.	0	0	0
IX	1 ep.	0	1	1
X	0	0	1	1
XI	0	0	0	1
XII	0	0	0	1
XIII	0	0	0	0
XIV	0	0	0	0
	2 + 2 ep.	0	2	4 = 8 br. + 2 ep.

Le branchie sono quindi più numerose che nell' unico genere affine, ben conosciuto a questo riguardo e sono distribuite differentemente. La podobranchia del somite VIII è ben sviluppata, ed è perfettamente funzionale. La podobranchia del somite IX è alquanto variabile in grossezza secondo gli esemplari, ma è sempre piuttosto ridotta. Forse v' è su questo somite un rudimento d' artrobranchia anteriore, non funzionale. L' artrobranchia di X è la branchia più sviluppata. In *Pseudopinnixa* Ortm. vi sono solamente 6 branchie. Sugli altri generi di *Pinnoterelinae* Alc. non abbiamo, che io sappia, altri dati. *Pinnixa* Wh., ad ogni modo, differisce per la brevità dell' ischio del 3° paio di maxillipedi e per il terzo paio di zampe non sviluppato abnormemente; *Tetrias* Rathb. differisce pure pel suo ischio breve, come in *Pinnixa*, e per gli articoli del palpo attaccati end to end, non inseriti lateralmente. Un esame accurato delle branchie e delle mandibole di questi generi è necessario.

Spiegazione della tavola X.

Fig. 1. *Tritodynamia Horváthi* Nob. Carapace di una femmina, $\times 4$.
« 1*a*. « « Terzo paio di maxillipedi, $\times 7$.
« 1*b*. « « Secondo paio di maxillipedi, $\times 14$.
« 1*c*. « « Mano di una femmina dal lato esterno, $\times 4$.
« 1*d*. « « Mano dal lato interno, $\times 4$.
« 1*e*. « « Terzo pereopodo, $\times 4$.
« 1*f*. « « Addome del maschio, $\times 4$.
« 1*g*. « « Addome della femmina, $\times 4$.
« 1*h*. « « Mandibole, $\times 14$.
Fig. 2. *Tritodynamia japonica* Ortm. (Tipo femmina del Museo di Strasburgo). Carapace, $\times 2$.
« 2*a*. « « Superficie esterna della mano, $\times 4$.
« 2*b*. « « Terzo pereopodo, $\times 4$.
« 2*c*. « « Addome della femmina, $\times 2$.


1
1d
2
1a
2b
2c
br
1f
1b
2b
br
2a
1h
1g
1c

FRANKLIN-TÁRSULAT BUDAPEST.